

Nostalgia, nostalgia canaglia

Allen, Celentano e Camilleri: un'età dell'oro per esorcizzare la crisi

di GIOVANNI PASCUZZI

Speso diverse forme espressive (cinema, musica, letteratura) danno voce ai medesimi stati d'animo.

Si pensi all'insoddisfazione per il tempo in cui viviamo che sublima nella nostalgia di una «età dell'oro» ormai perduta per sempre. Un film, un disco e un libro apparsi in queste settimane si rifanno a quel tema anche se con sfumature molto diverse.

Il film è *Midnight in Paris* di Woody Allen narra la storia di uno sceneggiatore inappagato che sogna di scrivere un romanzo. Ospite della capitale francese ai nostri giorni, si ritrova per incanto nel fermento culturale della Parigi degli anni '20 del secolo scorso dove incontra artisti e scrittori del ca-

libro Hemingway, Scott Fitzgerald e Picasso.

Scopre così che in quell'epoca gli sarebbe piaciuto vivere perché certamente più avvincente della mediocrità tipica del presente (incarnata dalla famiglia della propria fidanzata). L'unica nota stonata è una giovane donna che pur vivendo negli anni '20 avrebbe, a propria volta, voluto vivere nella Belle Époque. A dimostrazione del fatto che ogni tempo ha i propri insoddisfatti.

Analoga problematica si ritrova nella canzone che dà il titolo all'ultimo disco di Adriano Celentano:

Facciamo finta che sia vero. Il testo di Manlio Sgalambro e Franco Battiato (la cui voce risuona nel brano) recita: «Quand'ero giovane ho visto altri mondi/un'altra razza di esseri umani... come era bella negli anni Sessanta/Milano sotto una luce dorata/vedevo corpi di arcobaleno/nel cielo». (Detto per inciso: quale fosse l'atmosfera degli anni '60 viene efficacemente fotografata dal libro di Oscar Iarussi dal titolo evocativo: *C'era una volta il futuro. L'Italia della dolce vita*, edito da il Mulino). A dire il vero il «Molleggiato» indica anche la terapia per riguadagnare

l'eden perduto: «Sveglia/ svegliamoci/ dormienti in stato di sonno perenne/ dobbiamo risvegliare adesso le coscienze/ adesso, forse è troppo tardi».

A risvegliare le coscienze si dedica l'avvocato Matteo Teresi protagonista dell'ultimo libro di Andrea Camilleri dal titolo *La setta degli angeli* (Sellerio editore), ambientata nella Sicilia d'inizio '900. Con l'aiuto di un integerrimo capitano piemontese, l'avvocato Teresi riesce a mettere nell'angolo preti corrotti, notabili neghittosi, mafiosi intraprendenti. Sembra l'apoteosi del riscatto. Ma poi ar-



RACHEL MCADAMS Protagonista del film di Woody Allen, «Midnight in Paris»

Il cinema, la musica e la letteratura danno voce alla diffusa insoddisfazione per il presente. Ma è saggio?

riva ciò che Camilleri chiama riflusso: sarebbe stato meglio non scoperchiare la pentola. L'onore delle ragazze che erano state vittime degli abusi dei preti sarebbe stato salvo. Sarebbe stato preferibile il quieto vivere. Le cose, con il tempo, sarebbero andate a posto (cioè: dimenticate). Il capitano torna in Piemonte. L'avvocato (abbandonato pure dai contadini malgrado fosse il solo che accettava di difendere i loro interessi) parte per l'America.

Nel periodo di crisi che stiamo vivendo, forse non è un caso che tre forme espressive dipingano

l'insoddisfazione per il presente, la nostalgia per il passato, il desiderio di non arrendersi alla routine quotidiana (che a volte diventa vero e proprio orrore).

Ma tra nostalgia e cambiamento c'è di mezzo lo spirito di adattamento. Quest'ultimo ci ha aiutato nell'evoluzione. Ma può anche condannarci all'infelicità senza farci più evolvere.

Ognuno vive il tempo che gli è dato di vivere. Guardare al passato può servire per trovare ispirazione. Ma l'insoddisfazione per il presente deve essere la molla per evitare di adattarsi e per costruire un futuro migliore.

E se poi la sorte è quella dell'avvocato Teresi, ci si può consolare sapendo che si avrà qualcosa da raccontare. Attraverso molte forme espressive.

Spesso diverse forme espressive (cinema, musica, letteratura) danno voce ai medesimi stati d'animo. Si pensi all'insoddisfazione per il tempo in cui viviamo che sublima nella nostalgia di una «età dell'oro» ormai perduta per sempre. Un film, un disco e un libro apparsi in queste settimane si rifanno a quel tema anche se con sfumature molto diverse.

Il film «Midnight in Paris» di Woody Allen narra la storia di uno sceneggiatore inappagato che sogna di scrivere un romanzo. Ospite della capitale francese ai nostri giorni, si ritrova per incanto nel fermento culturale della Parigi degli anni '20 dove incontra artisti e scrittori del calibro Hemingway, Scott Fitzgerald e Picasso. Scopre così che in quell'epoca gli sarebbe piaciuto vivere perché certamente più avvincente della mediocrità tipica del presente (incarnata dalla famiglia della propria fidanzata). L'unica nota stonata è una giovane donna che pur vivendo negli anni '20 avrebbe, a propria volta, voluto vivere nella Belle Époque. A dimostrazione del fatto che ogni tempo ha i propri insoddisfatti.

Analoga problematica si ritrova nella canzone che dà il titolo all'ultimo disco di Adriano Celentano: «Facciamo finta che sia vero». Il testo di Manlio Sgalambro e Franco Battiato (la cui voce risuona nel brano) recita: «Quand'ero giovane ho visto altri mondi/un'altra razza di esseri umani ... come era bella negli anni sessanta/Milano sotto una luce dorata/vedevo corpi di arcobaleno/nel cielo». (Detto per inciso: quale

fosse l'atmosfera degli anni '60 viene efficacemente fotografata dal libro di Oscar Iarussi dal titolo evocativo: «C'era una volta il futuro. L'Italia della dolce vita», edito da il Mulino). A dire il vero il «molleggiato» indica anche la terapia per riguadagnare l'eden perduto: «Sveglia/svegliamoci/dormienti in stato di sonno perenne/dobbiamo risvegliare adesso le coscienze/adesso, forse è troppo tardi».

A risvegliare le coscienze si dedica l'avvocato Matteo Teresi protagonista dell'ultimo libro di Andrea Camilleri dal titolo «La setta degli angeli» (Sellerio editore), ambientata nella Sicilia d'inizio '900. Con l'aiuto di un integerrimo capitano piemontese, l'avvocato Teresi riesce a mettere nell'angolo: preti corrotti, notabili neghittosi, mafiosi intraprendenti. Sembra l'apoteosi del riscatto. Ma poi arriva ciò che Camilleri chiama riflusso: sarebbe stato meglio non scoperchiare la pentola. L'onore delle ragazze che erano state vittime degli abusi dei preti sarebbe stato salvo. Sarebbe stato preferibile il quieto vivere. Le cose, con il tempo, sarebbero andate a posto (cioè: dimenticate). Il capitano torna in Piemonte. L'avvocato (abbandonato pure dai contadini malgrado fosse il solo che accettava di difendere i loro interessi) parte per l'America.

Nel periodo di crisi che stiamo vivendo, forse non è un caso che tre forme espressive dipingano: l'insoddisfazione per il presente, la nostalgia per il passato, il desiderio di non arrendersi alla routine quotidiana (che a volte diventa vero e proprio orrore).

Ma tra nostalgia e cambiamento c'è di mezzo lo spirito di adattamento. Quest'ultimo ci ha aiutato nell'evoluzione. Ma può anche condannarci all'infelicità senza farci più evolvere.

Ognuno vive il tempo che gli è dato di vivere. Guardare al passato può servire per trovare ispirazione. Ma l'insoddisfazione per il presente deve essere la molla per evitare di adattarsi e per costruire un futuro migliore. E se poi la sorte è quella dell'avvocato Teresi, ci si può consolare sapendo che si avrà qualcosa da raccontare. Attraverso molte forme espressive.